

Rai: niente intervistone ai tre big della politica

PER RENZI, GRILLO E BERLUSCONI VIETATE LE SERATE MONOTEMATICHE A PORTA A PORTA

PICCOLE VITTORIE

Lega, Scelta Civica e Sel applaudono alla decisione
I Verdi: "Nessuno ci ha mai invitato né da Vespa né da Floris"

TWEET DA NAPOLI

Il leader del M5S: "Fico mi impedisce di andare in video"
Il presidente della Vigilanza: "Si violava la par condicio"

di Chiara Paolin

La combinazione riesce bene: "Fico ha deciso che non posso andare da Vespa. Però mi regala la piazza di Napoli". Il tweet parte da Beppe Grillo un secondo prima di salire sul palco, e racconta un successo tutto ascrivibile al Movimento: le tre intervistone in prima serata su Rai1 con Matteo Renzi, Silvio Berlusconi e Beppe Grillo non si faranno. Bruno Vespa già assaporava il piacere di veder seduto sulle poltroncine bianche un esordiente Grillo, se ne parlava da giorni. E la linea della tivù pubblica per prevenire le costanti lamentazioni dell'Agcom (troppo Renzi, troppa Forza Italia, troppa M5S, in ordine alterno) era furba: una sera Grillo, una sera il premier, una sera il Cavaliere, tripletta secca tra il 14 e il 16 maggio con l'intervento di Mario Orfeo, direttore del Tg1. In più, una super serata con tutti loro, i tre big delle Europee 2014, in trasferta finale il 23 maggio su Rai3, giusto per bilanciare le location.

E INVECE IERI pomeriggio è saltato tutto il pacchetto. Roberto Fico, il semplice cittadino che presiede la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, così ha scritto su Facebook: "In Ufficio di Presidenza abbiamo dichiarato irricevibile la lettera sulle

tre puntate speciali di "Porta a Porta" che la Rai ha inviato alla Vigilanza. La Commissione non può esprimersi dando pareri preventivi alla Rai né suggerendone i palinsesti. Personalmente ritengo che la proposta della Rai violi i principi della par condicio dato che bisogna assicurare a tutte le forze politiche parità di trattamento".

Ovvero, con meccanismo pilatesco, la commissione ha detto alla Rai di non poter dare un ok prima di vedere cosa va in onda, allegando però le dichiarazioni esplicite di Roberto Fico: mandare in prima serata i grandi e rifilare ai piccoli le ore notturne non si confà alla par condicio.

RISULTATO FINALE: la televisione pubblica, già percorsa da prelievi forzosi da parte del governo e dagli immancabili scioperi, perde la partita elettorale lasciando campo libero alla concorrenza, la solita Sky che sotto le urne si accaparra i bocconi migliori.

Per il momento, c'è chi è contento così. Paolino Bonaiuti, storico addetto ai media per Berlusconi, esulta in nome del Nuovo Centro alfaniano: giustizia è fatta. "Non si può violare la par condicio ad personam" commenta con uguale enfasi Bruno Molea di Scelta civica. Prova invece a smorzare i toni Vinicio Pullo, un Pd in fase di lotta e di governo mediatico: "Ab-

biamo ribadito che l'azienda è libera, nella sua piena autonomia, di stabilire i palinsesti delle trasmissioni relative alla campagna elettorale per le europee, secondo le proprie esigenze e i propri obiettivi. Nello stesso tempo, tuttavia, abbiamo sottolineato che tale autonomia si può e si deve esercitare nel rispetto delle norme in vigore".

I PIÙ ARRABBIATI sono di sicuro i candidati di Green Italia Verdi Europei: "L'Italia è vittima di un regime radiotelevisivo che, soprattutto in campagna elettorale, nega parità di accesso a molte forze politiche. Un regime sostenuto attivamente dall'Agcom, che tutto fa tranne il suo dovere di Autorità garante nelle telecomunicazioni. Nel salotto di Vespa noi non siamo mai stati invitati, così pure nel programma di Floris. Questo comportamento del tutto fuori dalle leggi e dalle regole deontologiche di chi fa informazione non danneggia noi ma i cittadini: la base di ogni elezione democratica è che gli elettori siano messi in condizione di decidere liberamente e consapevolmente, questo loro diritto oggi è calpestato".

Anche Sel s'è sfogata per bocca del coordinatore nazionale Nicola Fratoianni: "Renzi, Grillo e Berlusconi occupano da settimane ogni spazio possibile in ogni tg del servizio pubblico e privato". Ma c'è già chi giura che, seratone da Vespa o no, niente cambierà.

